

SOCIETÀ FILOLOGICA
R O M A N A

Studj romanzi

FONDATI DA ERNESTO MONACI

EDITI A CURA

DI

ROBERTO ANTONELLI

X

NUOVA SERIE



IN ROMA

Presso la società

· MMXIV ·

Società Filologica Romana c/o Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali, Università di Roma "La Sapienza" Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

ISSN 0391-1691

Rivista annuale, anno 2014 n. 10, nuova serie.
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 514/2005 del
19/12/2005

Direttore responsabile: ROBERTO ANTONELLI

Direzione: ROBERTO ANTONELLI, GIOVANNELLA DESIDERI, ANNALISA LANDOLFI, SABINA MARINETTI, MIRA MOCAN, MADDALENA SIGNORINI

Comitato scientifico: FABRIZIO BEGGIATO (Roma "Tor Vergata"), CORRADO BOLOGNA (Roma III), MERCEDES BREA (Santiago de Compostela), PAOLO CHERCHI (University of Chicago), LUCIANO ROSSI (Universität Zürich), EMMA SCOLES (Roma "La Sapienza"), GIUSEPPE TAVANI (Roma "La Sapienza")

Redazione: SABINA MARINETTI (coord.), VALENTINA ATTURO, SILVIA CONTE, SILVIA DE SANTIS, LORENZO MAININI, MARTA MATERNI

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

INDICE

Nadia Cannata - Maddalena Signorini, <i>Due parole di introduzione</i>	Pag. 9
--	--------

ANNOTARE

Emma Condello, <i>Tracce di poesia duecentesca in volgare: una canzone morale inedita dal codice Vaticano latino 12986</i>	» 17
Luisa Miglio - Elisa Pallottini, <i>Un progetto ereditato: la scrittura e l'arte. Autografi d'artisti tra Medioevo e Rinascimento</i>	» 39
Maddalena Signorini, « <i>Per ridarmi al presente</i> ». Fabrizio De André annota i suoi libri	» 85

COPIARE

Maurizio Sonnino, <i>Corruzioni antiche e moderne di testi letterari frammentari: Eupoli Maricante fr. 212 K.-A. nel codice Marciano di Esichio</i>	» 107
Roberto Antonelli, <i>Il Vat. lat. 3793 e il suo copista. Studiare i descrittivi: prime riflessioni</i>	» 141
Marco Cursi, <i>Copiare alle Stinche: due nuovi codici di Giovanni Ardinghelli</i>	» 155

CORRISPONDERE

Michela Cecconi - Ilaria Iacona, « <i>Sappiate che questa lettera la ho facta scrivere io a parola ad parola</i> ». <i>Lingua e scritture in lettere di donne da un archivio romano del primo Cinquecento</i>	» 187
---	-------

Arianna Punzi, « <i>Non ebbi la ventura di essere suo discepolo</i> ». <i>Lettere di Luigi Schiaparelli a Ernesto Monaci</i>	»	225
ESPORRE		
Peter Kruschwitz, <i>Reading and Writing in Pompeii: an Outline of the Local Discourse</i>	»	245
Nadia Cannata, <i>Le parole sono pietre. Lingua communis e lingua literata in alcune epigrafi romane (secc. IV-VI)</i>	»	281
Luna Cacchioli - Alessandra Tiburzi, <i>Lingua e forme dell'epigrafia in volgare (secc. IX-XV)</i>	»	311
1. <i>Scrivere il volgare: su pietra, sui muri</i>	»	314
2. <i>Esporre perché: tipologie e funzioni</i>	»	333
Antonino Nastasi, <i>Forme e formule dell'epigrafia classica nelle iscrizioni postunitarie di Roma: il caso di ponte Sublicio</i>	»	353
LEGGERE		
Lorenzo Mainini, <i>In unum corpus. Libri, sillogi testuali e culture duecentesche</i>	»	373
Corrado Bologna, « <i>...Li avevano visti parlare da soli dentro certi panni bianchi, come una persona parla con un'altra...</i> »	»	429
RIASSUNTI - SUMMARIES	»	447
BIOGRAFIE - BIOGRAPHIES	»	457



«NON EBBI LA VENTURA
DI ESSERE SUO DISCEPOLO»:
LETTERE DI LUIGI SCHIAPARELLI
A ERNESTO MONACI

È pur vero, peraltro, che la comunicazione scritta, quando è stata usata dagli uomini e dalle donne in modo libero e privato, è sempre stata e resta (...) uno strumento essenziale per la tessitura di legami interpersonali, per la creazione e il consolidamento di comunità piccole e grandi, per la nascita e la durata delle amicizie. Attraverso lo scambio di lettere sono nate e si sono mantenute compatte nel tempo vere e proprie comunità di scriventi ai vertici stessi della cultura europea (...)⁽¹⁾.

Ad uno studioso attento dell'epistolografia⁽²⁾, e della sua storia plurimillenaria, intesa come strumento

(¹) A. PETRUCCI, *Prima lezione di paleografia*, Bari 2002, cap. VI *Scrivere a...*, pp. 83-98, p. 92.

(²) ID., *Scrittura ed epistolografia*, Roma 2004 e *Scrivere lettere: una storia plurimillenaria*, Bari 2008. Pur accogliendo le perplessità di Carlo Dionisotti (*Ricordi della scuola italiana*, Roma 1998, pp. 321-368), riprese dallo stesso PETRUCCI, *Scrivere lettere* cit., p. 163, sull'eccesso di edizioni dedicate ai carteggi tardo ottocenteschi, si ritiene però che alcuni di questi documenti possano rappresentare documenti preziosi per ricostruire non solo la rete di relazioni intellettuali che lega gli studiosi attivi all'inizio del secolo scorso, ma anche per definire in maniera più completa la personalità scientifica del singolo personaggio. Per un recente bilancio complessivo sui carteggi dal XIX secolo in poi, rinvio a F. FASTELLI - T. SPIGNOLI, *Bilanci. Corrispondenze epistolari dell'Ottocento e del Novecento*, in «Moderna», 13 (2011), pp. 127-220.

prezioso non solo per sondare le scritture private, ma anche per comprendere come la scrittura da sempre sia privilegiato veicolo di relazione fra gli individui, capace dunque di vincere la distanza, spero non sia sgradito questo primo avvicinamento all'epistolario che lega due personaggi uniti dall'inesausta cura nei confronti del documento scritto: Ernesto Monaci e Luigi Schiaparelli⁽³⁾. Pur appartenuti a due diverse generazioni, li separa più di un quarto di secolo, i due studiosi appaiono però immersi in una medesima temperie culturale e interni ad una stessa prospettiva scientifica che si fa abito etico: l'idea comune a tanti altri studiosi dell'epoca che sia necessario fondare il proprio sapere sui fatti e sulla loro completa storizzazione⁽⁴⁾.

Un'analisi della lingua di questi carteggi si legge ora in V. D'ANGELO, *Note linguistiche sui carteggi accademici di Ernesto Monaci*, in «Studj romanzi», IX (2013), pp. 245-272. Per un più ampio quadro sulle convenzioni che regolano i rapporti epistolari, si veda anche G. ANTONELLI, *La grammatica epistolare dell'Ottocento*, in *La cultura epistolare nell'Ottocento. Sondaggi sulle lettere del CEOD*, a c. di G. ANTONELLI, C. CHIUMMO, M. PALERMO, Roma 2004, pp. 27-49.

(³) Per Monaci e la sua biografia si veda *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 75, Roma 2011, s.v. Sulla figura di Monaci studioso rinvio a R. ANTONELLI, *La scuola di filologia e letterature romanze*, in Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Lettere e Filosofia, Atti del Convegno (Roma 1994), pp. 126-143 e ID., *Filologia materiale e interpretazione*, in «Moderna», 10 (2008), pp. 13-19, cui si rinvia anche per la ricca bibliografia precedente. Per Schiaparelli si veda S.P. SCALFATI, *Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*. Atti del Convegno di studi, (Verona, 23-24 novembre 1991), a c. di G.M. VARANINI, Verona 1994; anche in ID., *La Forma e il Contenuto. Studi di scienza del documento*, Pisa 1993, pp. 87-114, distribuito in formato digitale dal periodico: «Scrineum» disponibile al seguente indirizzo: <http://scrineum.unipv.it/>.

(⁴) Per un quadro completo della temperie culturale dell'epoca, si veda G. LUCCHINI, *Le origini della scuola storica. Storia letteraria e filologia in Italia*, Pisa 2008, in particolare il cap. IV, *Le origini della filologia romanza in Italia*, pp. 138-356. Per il ruolo giocato da

L'Archivio Monaci, come noto, conserva l'epistolario dello studioso laziale e, ormai da un decennio, è possibile disporre di un quadro completo grazie al prezioso repertorio curato da Monica Calzolari⁽⁵⁾.

Sotto il nome di Schiaparelli l'inventario presenta un piccolo errore: sono schedati infatti 64 documenti che coprono un periodo compreso fra il 1882 ed il 1917⁽⁶⁾. In realtà nel 1882 Luigi Schiaparelli aveva solo 11 anni (era nato infatti nel 1871) e le prime 27 lettere andranno correttamente ricondotte a Celestino Schiaparelli, noto orientalista che sarà il primo bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, e poi dal maggio 1908 socio corrispondente⁽⁷⁾.

Le lettere che invece possiamo attribuire a Luigi Schiaparelli principiano dal 1901⁽⁸⁾. A partire da questa

Ernesto Monaci nell'elaborazione del "metodo storico", e nella fondazione della filologia romanza come disciplina, rinvio alla ricchissima introduzione di M. CALZOLARI, *Il fondo archivistico Ernesto Monaci (1839-1918) e l'archivio storico della Società Filologica Romana (1901-1959)*, a c. di M. CALZOLARI, supplemento a «Studj romanzi», n.s., I (2005), pp. 13-37 e R. ANTONELLI, *Dalla «Rivista di filologia romanza» agli «Studj romanzi»: la tradizione italiana*, in *Tra ecdotica e comparatistica: le riviste e la fondazione della filologia romanza*. Atti del Convegno internazionale (Siena, 3-4 ottobre 2006), a c. di M.L. MENEGHETTI - R. TAGLIANI, Firenze 2009, pp. 15-31 e R. ANTONELLI - F. BEGGIATO, «Studj romanzi», dalle origini a oggi, in *Fra Autore e Lettore. La filologia romanza nel XXI secolo fra l'Europa e il mondo*, a c. di R. ANTONELLI - P. CANETTIERI - A. PUNZI, Roma 2012, pp. 277-286 (= «Critica del testo», XV/3, 2012).

(5) Cfr. CALZOLARI, *Il fondo archivistico Ernesto Monaci* cit. L'Archivio, proprietà della Società filologica romana, fondata da Monaci nel 1901, è attualmente depositato presso il Dipartimento di Studi Europei americani e interculturali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza".

(6) *Ibid.*, p. 202.

(7) Le lettere di Celestino Schiaparelli, coetaneo di Monaci e poi suo collega a Roma per oltre 40 anni, vanno dall'1882 al 1899, sono tutte su carta intestata dei Lincei e risalgono ad un'epoca in cui questi era bibliotecario e Monaci segretario dell'Accademia.

(8) Naturalmente sarebbe molto più interessante riuscire a ricomporre l'intero carteggio fra i due studiosi, obiettivo che mi

data Schiaparelli fa parte, con la nomina di alunno, della *Società romana di storia patria*, società costituita nel 1876 da Ernesto Monaci insieme a Costantino Corvisieri⁽⁹⁾. Da quanto si ricava dalle lettere inviate dallo stesso Schiaparelli al suo maestro, Carlo Cipolla⁽¹⁰⁾, gli anni romani rappresenteranno per il giovane studioso un periodo fecondo di studi e di ricerche: da quella sui Diplomi regi e imperiali al censimento e studio della documentazione dell'Archivio capitolare di S. Pietro in Vaticano e di altri archivi romani, ma anche occasione preziosa per stringere legami intellettuali con valenti studiosi e tra questi anche con Ernesto Monaci che già qualche anno prima aveva appoggiato l'iniziativa editoriale dei Diplomi dei re d'Italia poi approvata nell'autunno del 1896.

Nella prima lettera conservata, datata 31-12-1901, l'occasione augurale spinge Schiaparelli a scrivere una lunga e affettuosa missiva al più anziano collega. Dalle sue parole emerge la fiducia, condivisa con il suo interlocutore, sulla funzione in sede didattica dei facsimili, e dunque l'urgenza di dotare la biblioteca della propria università di questi utilissimi strumenti⁽¹¹⁾:

ripropongo di portare a termine in un prossimo contributo. L'archivio Schiaparelli, donato dalla famiglia all'Archivio di Stato di Firenze nel 1937, contiene 5 buste di carteggio e merita certamente di essere attentamente esplorato; per maggiori indicazioni si veda il sito del SIUSA (Archivi di personalità. Censimento dei fondi toscani fra '800 e '900) indirizzo di contatto: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/p>.

⁽⁹⁾ Ricostruisce attentamente la biografia di Ernesto Monaci servendosi anche della ricca corrispondenza conservata: A. BENEDETTI, *Contributo alla vita di Ernesto Monaci*, in «Esperienze letterarie», XXXVII (2012), pp. 55-81.

⁽¹⁰⁾ Schiaparelli si laureò nel 1894 con Carlo Cipolla e rimase a lui legatissimo per tutto l'arco della sua carriera. Sui rapporti intercorsi fra i due studiosi, si rinvia a SCALFATI, *Carlo Cipolla, Luigi Schiaparelli* cit.

⁽¹¹⁾ L' *Archivio paleografico* era stato fondato da Monaci nel 1881 con questi obiettivi: «Daremo facsimili di monumenti per la Storia

Ch.mo Prof.

La ringrazio di tutto cuore della sua gentilezza. Il sapermi ricordato da Lei mi torna di conforto e di incitamento allo studio. Durante il mio breve soggiorno a Roma ho imparato da lei un mondo di cose del che le serbo viva riconoscenza; ho veduto e compreso l'immenso lavoro che Ella ha fatto per gli Istituti storici-filologici di Roma e ne sono sinceramente ammirato. Gli auguri che Le invio per l'anno nuovo sono espressione calda di un animo riconoscente e affettuoso, sono dettati da sentimenti di devozione e stima grandissima. Mi dispiace assai che ancora la tormenti il male alla gamba: accolga i miei voti di pronta e completa guarigione.

Le cose mie procedono abbastanza bene.

La scuola non mi stanca punto: mi occupa intieramente e mi dedico ad essa con vivo piacere e con profitto, ch e sono costretto ad allargare e approfondire cognizioni apprese di corsa, superficialmente.

Ai giovani che frequentano il corso di paleografia latina ho consigliato come testo i suoi *Esempi di scrittura latina*⁽¹²⁾, che riempiono una grave lacuna e rispondono ad un vero bisogno.

La spesa   piccola ed accessibile alle borse degli studenti. Essi potranno a casa fermare la loro attenzione sui saggi di scrittura letti e illustrati nella scuola, potranno studiare la forma delle lettere, seguirne lo sviluppo, ricavare alfabeti, eseguire facsimili, ecc.; in quel manuale troveranno una guida veramente preziosa.

della scrittura in Italia, e vi aggiungeremo altri documenti di particolare interesse per la storia letteraria, quando specialmente si tratti di fonti uniche, di cose che si trovano in mani private e di questioni che non possano facilmente risolversi se non colla vista dell'originale». Cos  si legge nella lettera del 3 gennaio 1881 inviata a Domenico Comparetti citata in BENEDETTI, *Contributo* cit., p. 64. Nel fondo Monaci le lettere di Schiaparelli sono nella busta 23 al n. 1186 dell'*Inventario*. La trascrizione delle lettere rispetta la punteggiatura, gli accenti, il sottolineato e i capoversi dell'originale.

(12) Il riferimento   ovviamente ad *Esempi di scrittura latina dal secolo I dell'era moderna al XVIII*, Roma 1900.

Mi rallegro per la ripresa dell'arch. paleogr. Il nostro materiale di studio è scarsissimo. La Biblioteca dell'Istituto desidera completare la sua copia dell'arch. paleogr.; io desidererei, per la scuola, copie di tavole dell'Arch.; quando il Martelli si rimetterà al lavoro^{(13)?} Sono dolente che il bravo e valente Fedele⁽¹⁴⁾ non sia riuscito vincitore: non so darmene ragione.

Gradisca, chir.mo prof., i miei fervidi auguri per l'anno nuovo, e mi abbia sempre per riconoscent.mo

L. Schiaparelli

Firenze 31-XII-1901

Certamente Schiaparelli non poteva non ammirare lo straordinario sforzo compiuto da Monaci sul finire del XIX secolo per fondare una serie di istituzioni destinate a lunga vita nel tempo e la capacità di questi di coniugare ricerca e didattica. È infatti in nome di questa auspicata sintesi che Monaci fonderà il Gabinetto di Paleografia «destinato a riunire in un'istituzione organica ed autonoma la serie di facsimili già raccolte dal Monaci stesso a partire dal 1881 per sovvenire alle esigenze delle esercitazioni pratiche di lettura da lui svolte presso la Scuola di filologia neolatina»⁽¹⁵⁾.

⁽¹³⁾ Augusto Martelli fu, come noto, l'editore dell'*Archivio paleografico italiano*, sulla cui importanza si rileggano le considerazioni di A. PETRUCCI, *La scrittura riprodotta. Per il centenario dell'Archivio paleografico italiano*, Torino 1983, pp. 5-9.

⁽¹⁴⁾ Su Pietro Fedele, allievo di Monaci, si veda *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 45, Roma 1995, s.v.

⁽¹⁵⁾ Cfr. A. PETRUCCI, *Premessa*, in *Un secolo di paleografia e diplomatica (1887-1986). Per il centenario dell'istituto di Paleografia dell'Università di Roma*, a c. di A. PETRUCCI - A. PRATESI, Roma 1988, p. 1. Sulla fondazione del Gabinetto di Paleografia da parte di Monaci, si veda ora L. MIGLIO, *Ernesto Monaci, Vincenzo Federici, il Gabinetto di Paleografia e la Collezione manoscritta*, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a c. di P. CANETTIERI - A. PUNZI, 2 voll., Roma 2014, vol. I, pp. 1127-1138.

E se non c'è dubbio che «Ernesto Monaci fu sempre e soprattutto un grande filologo»⁽¹⁶⁾, tuttavia la sua tensione verso la centralità del documento alla corretta interpretazione del quale tutte le scienze possono e devono concorrere, non poteva non trovare un felice punto d'incontro con chi, come lo Schiaparelli concepiva la diplomatica come:

modesta ancella della storia, ma superba ad un tempo, superba di quello che la sua gloriosa signora può e deve invidiarle: l'oggettività calma e serena nella ricerca e il rispetto incondizionato ai risultati. La diplomatica, avendo il dovere di non preoccuparsi del valore intrinseco del documento riguardo alla costruzione storica cui può servire, obbligando lo studioso a fare della scienza pura, porta a risultati che sono di uguale valore per le più opposte tendenze storiche, fa quindi un lavoro ad esclusivo vantaggio della scienza storica e per storia intendo ogni forma di sapere storico: storia giuridica, ecclesiastica, civile e politica, delle lettere e delle scienze, delle arti e dell'economia pubblica e privata⁽¹⁷⁾.

La seconda lettera, di due anni successiva, risale ad un periodo in cui Schiaparelli può attendere ai suoi studi con maggiore tranquillità grazie alla nomina a collaboratore ordinario dell'Istituto storico italiano⁽¹⁸⁾

⁽¹⁶⁾ Cfr. A. PETRUCCI, *La paleografia latina*, in *Un secolo cit.*, p. 25.

⁽¹⁷⁾ Cfr. il discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Firenze, pubblicato in «Annuario del R. Istituto di Studi Superiori, Pratici e di Perfezionamento in Firenze», Firenze 1909, pp. 3-31; rist. in *Note di Diplomatica (1896-1934)*, a c. di A. PRATESI, Torino 1972, pp. 95-125 e disponibile in rete all'indirizzo <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/schiaparelli-1909.html>.

⁽¹⁸⁾ L'istituto fu fondato nel 1883 e, come ebbe a sottolineare I. GIORGI, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti», CCLXXXV (1918), p. 185, l'impegno profuso da Monaci fu davvero significativo: «il disegno delle varie pubblicazioni (...), il

(avvenuta nel gennaio 1902) con una serie di incarichi precisi. Come ricorda con precisione Scalfati:

Dopo la decisione favorevole della giunta, che lo nomina collaboratore ordinario dell'Istituto a partire dal gennaio 1902, egli prepara e sottopone al Villari un programma di studio che prevede: 1. stampa dei diplomi di Berengario I (App. 14); 2. ricerche storico-diplomatiche sui diplomi di Guido e di Lamberto (articolo per il "Bullettino": v. App. 18); 3. preparazione del secondo volume del Codice diplomatico (App. 19); 4. spogli e studi per l'edizione del Codice diplomatico longobardo (App. 56 e 63); 5. collazione sul manoscritto vaticano della Cronaca di S. Sofia di Benevento. Il programma viene integralmente approvato dalla giunta dell'Istituto, che così definisce i compiti del nuovo collaboratore: curare la pubblicazione dei diplomi dei re d'Italia; proporre e curare la pubblicazione del Codice diplomatico longobardo; preparare e curare l'edizione della Cronaca di S. Sofia di Benevento; eseguire trascrizioni e collazioni di manoscritti "e ogni altro lavoro di preparazione e cura di stampe che dalla Giunta Le venisse commesso"⁽⁹⁾.

Ma i risultati positivi non si fermano qui. Nella primavera dello stesso anno Schiaparelli è accolto come libero docente alla Facoltà di Lettere e Filosofia del Regio Istituto di studi superiori di Firenze e a breve distanza ottiene l'incarico di insegnamento di Paleografia e diplomatica in sostituzione di Cesare Paoli da poco scomparso. A Firenze, com'è noto, Schiaparelli lavorerà per oltre un trentennio. Nella lettera, oltre alla stima continuamente riaffermata nei confronti di Monaci, si affronta la questione degli in-

metodo da seguire nelle edizioni dei testi, le norme per la stampa, tutto fu da lui studiato, vagliato e discusso nelle adunanze della Giunta dell'Istituto, e tutto determinato, per quanto era possibile, fino ai più minuti particolari».

⁽⁹⁾ SCALFATI, *Carlo Cipolla, Luigi Schiaparelli cit.*

dici di quei Diplomi regi, che rappresenteranno uno dei suoi privilegiati terreni di indagine, in quanto «testimonianze dirette, – scrive – pervenuteci nella veste originale, della vita sociale-economica di un'età. Hanno base nel diritto, dal quale emanano. Sono frammenti vivi della storia di questo diritto»⁽²⁰⁾:

Ch.mo Prof.

Coi miei indici si avrebbe un indice in più, quello dei destinatari, e si dividerebbe l'indice dei nomi propri da quello delle cose notevoli questa partizione parmi richiesta dal genere del lavoro. Mi fa molto piacere il suo autorevolissimo giudizio, che, cioè le norme per la compilazione degli indici, quali vennero applicate nei primi volumi, secondino il mio desiderio. E sono sempre in vigore le norme di allora.

Il Presidente dell'Istituto, in seguito al di lei parere che mi affrettai a comunicargli, mi ha incaricato di scrivere al cav. Bianco perché si proceda alla composizione. Ho ricordato in questi giorni a Firenze il comm. Tommasini. In attesa di presto rivederla costì, mi confermo, coi sensi di stima grandissima e di riconoscenza,

aff.mo

L. Schiaparelli

Firenze 26-V-1903

Due mesi dopo Schiaparelli, lavoratore infaticabile, risponde ad un'altra sollecitazione di Monaci:

Ch.mo Prof.

Ho subito esaminato il materiale di S. Sofia di Benevento⁽²¹⁾. Difficilmente potrà bastare un vol. di Fonti

⁽²⁰⁾ Il rinvio è ancora al discorso tenuto all'Università di Firenze su cui si veda la nota 17.

⁽²¹⁾ Sul monastero femminile di Santa Sofia, fondato nel 760 ad opera di Arechi II, si veda L. SCHIAPARELLI, *Codice longobardo I*, Roma 1929, pp. 16-19 e successivamente G. BATELLI, *Il lezionario di S. Sofia di Benevento*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. VI, Pa-

dell'Italia. Prima di iniziare la stampa bisognerà studiare il materiale di S. Sofia tuttora conservato in Benevento presso l'Orfanatrofio femm., e preparare una notizia critica sulla datazione di questi documenti. Ritengo che si potrebbe, al più tardi, principiare la stanza col gennaio prossimo. Gradirei vivamente un suo consiglio: se convenga sospendere lo studio, che sto preparando sui diplomi di Guido e Lamberto⁽²²⁾ per attendere alla stampa del volume di S. Sophiae.

Coi sensi della più alta considerazione

Aff.mo e riconosc.mo

L. Schiaparelli

Fir. 16-VII-1903

Anche la lettera colma di ira per l'ingiusta recensione subita porta Schiaparelli a rivolgersi all'autorevole collega certo di essere compreso. Oggetto della rabbia è Ferdinando Gabotto erudito piemontese e fondatore della Società storica subalpina (1895), che ebbe per organo il «Bollettino storico bibliografico subalpino». Gabotto attacca con veemenza Schiaparelli accusandolo di essere un ignorante e per di più presuntuoso:

Chiar.mo Prof.,

Ho sempre atteso, da quando venne aperto il concorso, qualche attacco violento del prof. Gabotto o di chi per esso. E nell'ultimo numero del Bollettino storico bibliografico subalpino, uscito in questi giorni e che io lessi or ora, trovasi la seguente bellicosa dichiarazione: (p. 375, n. 3918) Luigi Schiaparelli, Alcuni documenti dei "Magistri aedificorum Urbis" (secoli XIII e XIV)

leografia – Bibliografia – Varia, Città del Vaticano 1946, pp. 282-291; anche in n. 77, pp. 73-84.

(²²) Diplomi che verranno poi pubblicati pochi anni dopo, cfr. L. SCHIAPARELLI, *I diplomi dei re d'Italia II, I diplomi di Guido e di Lamberto*, in «Buletino dell'Istituto storico italiano», XXVI (1905), pp. 7-104.

in Arch. Soc. Rom. St. patr. XXV, 5 segg. Gli statuti di quei "magistri" furono confermati nel 1410 da Papa Alessandro V (Pietro di Candia nel Novarese). Nel lavoro vi è del buono, ma non sarebbe male che lo Sch., invece di salire in cattedra, si adattasse a far ancora per qualche anno lo scolaro ad imparare, per es., la cronologia dei Papi per chi la sappia un po' meglio del Kehr (cfr. il nostro n. 2692), perché altrimenti si farà Kehren davvero (...) infatti (...) a p. 13 del citato lavoro scrive: "Il Brugiotti dice che "quandoque etiam unius legitur aedilis curulis in diebus reparatae salutis ut... Lelius Iacobatius 1321 in Pontificato urbani IV", ma si tratterebbe di eccezione, se pure la fonte, che ignoro del Brugiotti era originale e completa? E per mostrare che non si tratta di un errore di stampa, egli riscrive a p. 24 nella serie dei magistri: 1321: Lelius Farobalius" rimandando da capo in nota al Brugiotti. È inutile avvertire che bastava un po' di quella critica che manca totalmente ad una certa scuola di eruditi (???) per avvedersi dell'errore e fin del modo di correggerlo, giacché subito dopo lo Sch. prosegue a p. 24: "1321 giugno 5 Centius Giorgie, Lellus Nucci Iacobini" lo Sch. non ha capito niente, neanche l'enormità di porre Urbano IV (1261-1264) nel 1321 quand'era papa Giovanni XXII!!! Nulla ho da dire sull'intento e sull'opportunità di queste villanie. Attendo con animo sereno il giudizio della Commissione, la quale certo saprà vagliare ogni cosa. Sconfitto non mi abbandono allo sconforto; ma tenterò di fare meglio per altre vie.

Non posso però nasconderle in questo momento la dolorosa impressione che mi cagiona il violento quanto ingiusto attacco. Per impressionare una Commissione esaminatrice si dice, si stampa il falso; perché nulla ho da mutare nel mio lavoretto. Citai il Brugiotti accettando la data del 1321 come probabile; sicuro è falso il ricordo del pontificato di Urbano IV ma non avevo dati per correggere l'errore: Il Lelius Iacobatius del 1321 non si può identificare con sicurezza col Lellus Nuccii Iacobucii del 1361 (...), né in tale anno era pontefice un Urbano. È poi impossibile correggere la data riportandola al pontificato di Urbano IV, che il passo

intiero del Brugiotti non lascia dubbio che si tratti di un documento del secolo XIV.

Perdoni questo sfogo che faccio a lei, sicuro che Ella più di tutti comprenderà il mio stato animo.

Ho intenzione di rispondere energicamente al critico anonimo.

Con espressione di stima grandissima

Devot.mo e aff.mo

L. Schiaparelli

Firenze 31 agosto 1903

Via 27 aprile 7

Ma il segno della devozione calda e ammirata verso Monaci è offerto, ancora una volta, da una lettera augurale per l'anno nuovo:

Ch.mo Prof.,

Gli auguri fervidissimi che le invio per l'anno nuovo sono l'espressione continua e sincera dell'animo mio devoto e affezionato.

Non ebbi la ventura di essere suo discepolo, ma tanto imparai dalla di Lei conversazione, tanto sono obbligato a Lei per consigli e appoggi, da non saper esprimere meglio tutti i sentimenti che nutro verso di Lei se non col dirle, che Le porto riconoscenza infinita e Le voglio bene come un allievo.

Con pieno affetto: Buon anno!

Devot.mo

L. Schiaparelli

Firenze 29-XII-1903

Dopo alcuni biglietti di auguri per il nuovo anno ecco che la corrispondenza si fa più fitta nel 1910 legata al comune lavoro intorno al «Bollettino dell'Archivio Paleografico italiano» diretto da Vincenzo Federici su incarico di Monaci stesso sin dal 1908⁽²³⁾.

(23) Sul «Bullettino», nato con l'obiettivo di raccogliere le trascrizioni delle tavole dell'*Archivio* e poi nel tempo trasformatosi

I riferimenti ad una stretta collaborazione fra i due vengono ribaditi nella lettera successiva:

Firenze 9-V-1910

Egregio e caro Prof.,

Grazie mille della gent.ma sua, che mi rallegra molto. Già temevo che l'Anderson avesse dimenticato i nostri diplomi. Appena avrò ricevuto dal fotografo le copie, Le manderò le Notizie provvisorie parte delle notizie e trascrizioni definitive, acciò possa giudicare sul metodo seguito ecc. Entro il giugno completerò il manoscritto; così il fasc. dell'Arch. paleogr. e il fasc. del Bullettino potranno uscire insieme, come è opportuno.

Spero che Ella sarà contenta della mia collaborazione. Ringraziamenti e distinti saluti

dal suo aff.mo

L. Schiaparelli

ma pur nell'asciuttezza della comunicazione non mancano le solite note affettuose in cui lo Schiaparelli ribadisce di voler essere considerato "come un suo scolaro":

Egregio e carissimo Prof.,

Le mando il ms delle Notizie, acciò possa introdurvi quelle correzioni e modificazioni che crederà. Si ricordi, desidero di essere considerato come un suo scolaro, quindi tanto più le sarò grato quanto maggiori saranno le correzioni. E grazie vivissime, di tutto cuore. Andrò a Siena nella prossima settimana, sicché potrò licenziare, appena ricevute, le bozze; prima della fine del mese Le rinverò il ms delle illustrazioni e delle trascrizioni. Il prof. Cipolla vorrebbe sapere se Ella intenda completare la raccolta delle Carte veronesi. Egli se ne occuperebbe nelle prossime ferie. Ed io penso che sarebbe una fortu-

in rivista autonoma, si veda quanto si legge nella premessa di F. BARTOLONI, in «*Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*», n.s., I (1955), pp. 5-7. Su Vincenzo Federici, allievo dello stesso Monaci, rinvio da ultimo a MIGLIO, *Ernesto Monaci* cit.

na se il Comune di Verona, coll'intercessione del Cipolla,
mandasse gli originali delle carte e dei diplomi a Roma
Con distinti saluti aff.mo devot.mo
L. Schiaparelli

Firenze, 15, VI, 1910

Nella lettera successiva Schiaparelli torna invece su una questione che gli sta molto a cuore, l'esigenza di corredare gli indici con l'indicazione dei 'destinatari', come già affermato con forza nella lettera di un decennio precedente⁽²⁴⁾:

Firenze 24-V-1913

Ch.mo Prof.,

Vengo ad incomodarla per gli indici dei diplomi Berengariani. Voglia scusarmi: desidero vivamente di conoscere in riguardo il suo avviso, che riterrò quale prezioso consiglio di persona sopra ogni altra competentissima. Prima di licenziare i singoli fogli di stampa compilai su schede in indice unico, come richiedono le norme dell'Istituto, dei nomi propri e delle cose notevoli; ma alla fine mi avvidi di aver compiuto un lavoro lacunoso, non esauriente: dovetti riprendere da capo l'indice dei vocaboli importanti. Parmi indispensabile per una raccolta di diplomi di una data cancelleria, un indice secondo i destinatari: a questo non può supplire l'indice dei nomi proprii. Nella scelta dei vocaboli importanti bisogna provvedere con criterio diverso da quello che si tiene per un indice di cronache, lettere ecc; va condotta con criterio stor.-filolog. e giuridico; un tale indice riesce, in generale, più numeroso ed esteso di quello dei nomi proprii. Ora il raccogliere nomi e cose notevoli in un indice solo parmi un vero errore di metodo, un voler confondere ciò che

⁽²⁴⁾ «Coi miei indici si avrebbe un indice in più, quello dei destinatari, e si dividerebbe l'indice dei nomi propri da quello delle cose notevoli questa partizione» (lettera del 1903).

separatamente troverebbe più acconcia collocazione e riceverebbe maggior luce.

All'osservazione che l'Istituto ha norme determinate per la compilazione degli indici, risposi, che queste norme non vengono violate, ma solo applicate in modo più rispondente alla pubblicazione intrapresa: e coi diplomi Berengariani l'Istituto unirà appunto la sua serie dei diplomi, carte, bolle...

Le sarei gratissimo se volesse degnarsi di conferire in riguardo coll'ottimo conte Balzani⁽²⁵⁾ e prendere con lui quella decisione che riterrà rispondente al genere della pubblicazione. Il prof Rajna mi comunicò buone notizie della di lei preziosa salute, e ne provai soddisfazione vivissima. Ritornerò a Roma, e per restarvi parecchi giorni, nella seconda quindicina di giugno.

Con stima grandissima e con affetto riconoscent.mo
L. Schiaparelli

A pochi mesi di distanza Schiaparelli torna a scrivere al Monaci per informarlo del suo meticoloso lavoro:

Ch.mo e caro Prof.,

Prima della metà del mese manderò alla Tipografia di Perugia il manoscritto delle notizie. Raccomando all'Anderson i miei diplomi: non vedo l'ora di porre fine al vol., per prepararne un altro. Vado preparando il materiale per le carte di Toscana.

La saluto con affetto e con viva riconoscenza

Suo devot.mo

L. Schiaparelli

Firenze 2-XI-1913

Via Masaccio 59

(²⁵) Per Ugo Balzani, uno dei primi soci della Società romana di storia patria, editore di fonti medievali e storico, si veda la voce curata da A. PETRUCCI, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 5, Roma 1963.

E solo tre giorni dopo torna sul medesimo punto:

Caro Prof.,

Il Federici aveva ben compreso le mie intenzioni; durante le vacanze non avrei potuto rivedere le notizie, avendo lasciato il materiale occorrente a Firenze.

Non dubiti, seconderò sempre l'Anderson.

Coi più cordiali saluti,

aff.mo e devotissimo

L. Schiaparelli

Firenze 5-xi-1913

Il riferimento a Domenico Anderson, editore raffinato e grande fotografo, torna nella lettera dell'anno successivo e ci mostra la sinergia, fortemente voluta da Ernesto Monaci, fra «Il Bullettino dell'Archivio paleografico italiano», e le illustrazioni e le trascrizioni dell'Archivio paleografico italiano⁽²⁶⁾, pubblicato appunto dall'Anderson:

Ch.mo e caro Prof.,

Subito e volentieri, avendo portato in campagna il materiale per due e più fascicoli Ella però dovrebbe attendere il manoscritto delle Notizie fino al 20 ottobre.

La prego di dire all'Anderson che mi faccia spedire una copia delle tavole che devono essere ingrandite; e appena ricevute queste gli manderò l'elenco delle tav. per il prossimo fasc.

Coi più distinti e cordiali saluti

Aff.mo

L. Schiaparelli

Cerrione (Novara)

5-IX-1914

La grande guerra è ormai alle porte, ma Schiaparelli continua ad attendere con immutata diligenza al suo lavoro:

⁽²⁶⁾ Si rilegga la prefazione di V. FEDERICI nel numero I del 1908 del «Bullettino», p. 3.

Carissimo Prof.,
Nulla, finora, dall'Anderson; sto preparando le notizie
di due fasc.

Con distinti e cordiali saluti

Aff.mo

L. Schiaparelli

Cerrione 25-IX-1914

(Novara)

Ch.mo e caro Prof.,

Ho spedito il ms alla tipografia di Perugia, raccomandandole la stampa d'urgenza, il 10. Spero di ricevere le prime bozze fra pochi giorni. Il mio ritardo è stato causato dal ritardo dell'Anderson nel reinviarvi le tavole scelte per il fasc. È quasi pronto il materiale per un nuovo fasc. Con distinti e cordialissimi saluti,

aff.mo

L. Schiaparelli

19-IX-1914

La corrispondenza poi cessa per ben tre anni e si fa fatica a non pensare che i venti di guerra non abbiano influito su questo silenzio, rotto infine da un breve biglietto dove ancora si intrecciano gratitudine e riconoscenza:

Ch.mo Prof.

Le mando con animo devoto e riconoscente i migliori auguri

Aff.mo

L. Schiaparelli

Firenze 30-XII-1917

L'anno successivo Monaci sarebbe scomparso, e la sua morte avrebbe segnato certamente anche la fine «della gloriosa stagione che aveva visto sorgere e impiantarsi anche a Roma il metodo filologico applicato alle lingue e alle letterature romanze»⁽²⁷⁾.

(27) Cfr. CALZOLARI, *Il fondo archivistico Ernesto Monaci* cit., p. 34.

Schiaparelli invece, per ancora un quarto di secolo, proseguirà nello sforzo di «maturare, se possibile, la conquista di nuovi veri» secondo l'auspicio di Federici nella prefazione al primo volume del *Bullettino*» e lo studioso piemontese – al di là delle rivoluzioni politiche – continuerà il suo lavoro producendo altri contributi importanti, intreccerà altre figure di maestri e colleghi e a sua volta si farà maestro di più giovani ricercatori, sempre coniugando passione per il lavoro, amore per l'insegnamento e un senso profondamente radicato del valore civile delle proprie ricerche per cui dichiarerà nella già citata lezione inaugurale all'Università di Firenze:

Ma c'è una scienza che (...) studia i documenti come documenti, che non ha ragione per volere o desiderare che attestino il fatto storico o giuridico o paleografico; essa vuole esclusivamente accertare, quanta e quale attendibilità abbiano, di quanta *fides historica* siano degni. Questa scienza è appunto la Diplomatica. Ma pur disinteressata com'è, essa ha origine da un interesse storico; e al progresso degli studi storici si accompagna il progresso dello studio diplomatico, che si fa più intenso e tanto maggiormente affina i suoi strumenti di critica quanto più cresce l'interesse scientifico per la determinazione del fatto storico, sia grande o piccolo, riguardi esso la vita civile o politica di una persona, di una famiglia, di una città o di una regione, o qualsiasi manifestazione di operosità intellettuale, artistica, economica⁽²⁸⁾.

ARIANNA PUNZI

⁽²⁸⁾ Cfr. n. 17.